

Francesca Rossi

TI CONOSCO, MASCHERINA


edizionicorsare



Francesca Rossi

Ti CONOSCO, MASCHERINA


edizionicorsare



Ti conosco, Mascherina

testo e illustrazioni di Francesca Rossi

Copyright edizioni corsare 2020

Isbn 978-88-99136-56-7

stampato nel mese di gennaio 2020

da Grafiche Diemme, Bastia Umbra

**Sono tempi questi qua di capanne e di castelli
di chi viaggia solo a piedi
chi in carrozza
chi a cavallo.**

E davvero un carrozzone sta arrivando stamattina
nella piazza del villaggio, sferragliando, cigolando,
srotolando intorno a sé tappeti rossi, teli gialli, ten-
de azzurre.

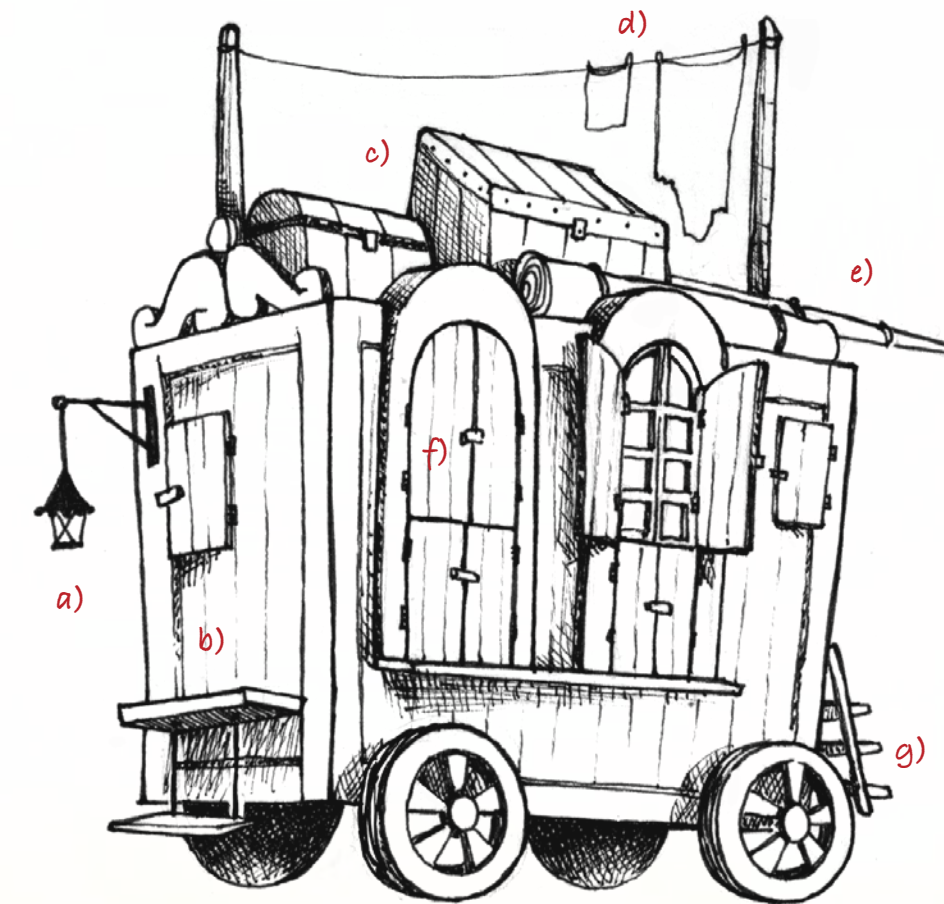
Da lì escono gli attori, con le maschere e i sonagli,
e chiamano tutti quanti a vedere lo spettacolo di
stasera:

**UN SOLDO O UN COSCIOTTO PER CHI SI SIEDE,
UN PANE O UNA PERA PER CHI STA IN PIEDI!**

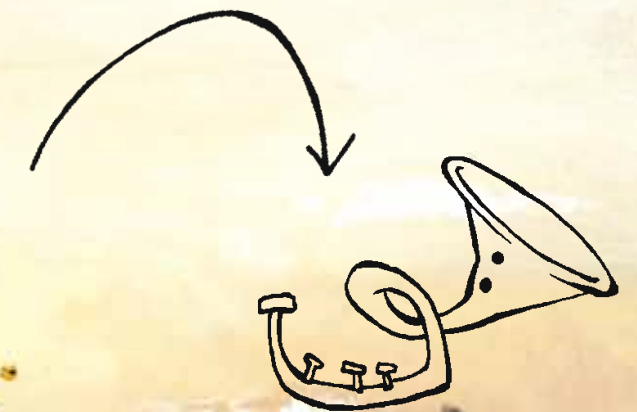
Si affacciano le attrici che, nascoste dietro
ai veli, furbe mantengono il mistero e fan solo
intravedere, ai curiosi già incantati, un merletto,
un occhio, una spalla, uno sbattere di ciglia.

IL CARROZZONE FORMATO VIAGGIO

- a) lanterna
- b) seggiolino del cocchiere
- c) bauli dei costumi e degli
attrezzi di scena
- d) panni stesi
- e) fondali e quinte
- f) porte-finestre
- g) uscita di servizio



TROMBETTA
dalla voce squillante:
non potete ignorarla
se vi suona davanti!





***Dentro al carro, nel frattempo,
tutti sono in gran fermento.***

Le belle s'imbellettano
guardandosi allo specchio:
rosse le guance,
bianca la fronte.
Qualcuno prepara la colazione
con pane raffermo e acqua di fonte.
Un altro ancora sta dormendo,
non si sa come può farlo
in mezzo a questa confusione,
ma del resto quando si viaggia
meno si porta meglio si va!
C'è chi assorto ripassa il copione,
improvvisa
e inventa nuove battute.
Ci sono coperte,
sacchi di iuta,
padelle e scodelle,
noci, polenta, un tegame,
baffi finti e finte spade,
cuffie, cappelli
e persino un pitale...

Da tutti è risaputo: tra serva e padrona non mettere dito!

All'improvviso si sente uno strillo:
due attrici litigano per uno scialle,
c'è chi lo tira e chi non lo molla.

"Sta meglio a me", dice Isabella
che sulla scena fa la padrona
mentre l'altra, capricciosa,
farà pure la serva ma vuol farla alla moda!

A metter pace tra le litiganti prova invano un altro attore
(pancia grossa, occhiali sul naso... state certi, quello è il Dottore!)

Un altro ancora si lusinga, con baffi arricciati e fiero cipiglio,
ché solo per piacere a lui s'è scatenato il parapiglia!

Il capocomico finalmente separa le duellanti.

Come fa? Con lo scialle in questione
si farà il mantello di Pantalone!

E tagliano e cuciono gli attori: in mano martelli, pennelli, colori.

*Dipingon le scene, montano il palco, preparano luci ed effetti speciali,
sono anche sarti e falegnami, fuochisti, scenografi e scrittori!*



IL BAULE DEI COSTUMI





IL CARROZZONE
FORMATO SCENA APERTA

- a) Sipario
- b) Scenario: il bosco di vallepiana
- c) Quinte per nascondere l'ingresso e l'uscita degli attori, gli attrezzi di scena e i cambi d'abito
- d) dietro ogni lunetta c'è una candela, a illuminare il palco
- e) Fumo: è la nebbia che accompagna l'entrata del Capitaaan Spaventaaa!
- f) Piuma del Cappello del Capitano
- g) Attore curioso
- h) Spettatore non pagante



Alla sera, meraviglia!

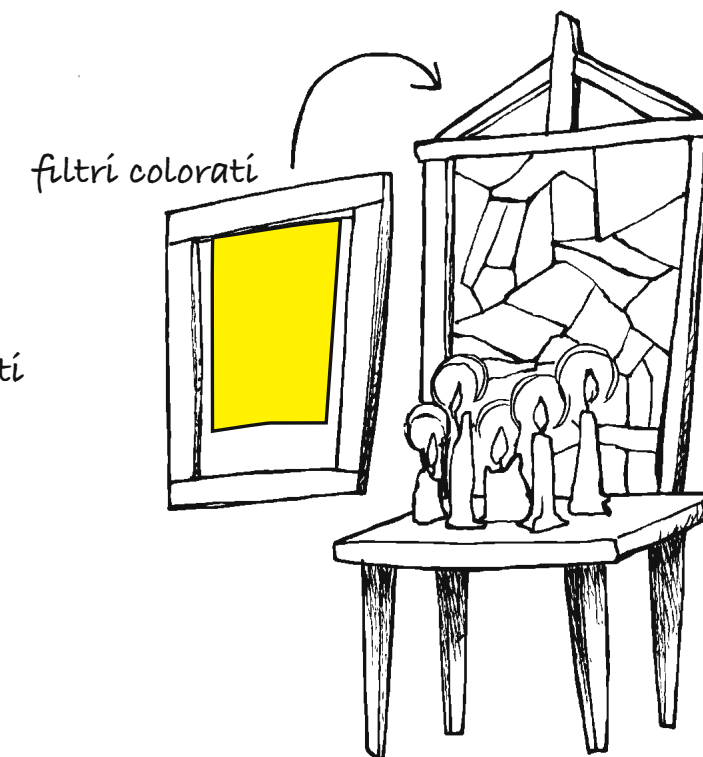
come uno scrigno il carro s'è aperto
e mostra quinte, palco e sipario,
boschi e colline nello scenario:
è lì che si muovono gli attori,
lì ne succedono di tutti i colori.

Chi s'innamora e vuole marito.
Chi organizza un incontro segreto.
Chi per la dote non vuole pagare
e chi senza dote non si può sposare.
Chi geloso intralcia gli amanti,
ma alla fine, come era previsto,
vissero tutti felici e contenti!

Poveri o ricchi, giovani o vecchi,
tutti guardano con gli occhi sgranati
ciò che accade sulla scena
e quando infine si chiude il sipario
vola alto un applauso fino al cielo stellato.

IL RIFLETTORE

Gli specchi catturano
la luce delle candele
e la riflettono verso
il palco: notte e giorno
albe dorate e rossi tramonti



Al mattino che sorpresa per la gente del villaggio:
c'è uno straniero che passeggia naso all'aria per la via,
una donna sconosciuta prende l'acqua alla fontana mentre un'altra
tremolante scalda i piedi e le ginocchia ad un fuoco improvvisato,
fiamme e legna scoppiettante.
Ma a guardarli da vicino, senza trucco, senza inganno,
son gli attori di ier sera:
Pulcinella ed Arlecchino, Colombina e il Capitano.

Son persone come noi
con le gioie e le tristezze, l'entusiasmo e la stanchezza.
La loro casa è il carrozzone,
hanno fatto del viaggiare il loro modo d'abitare,
e mentre partono anche da qui,
verso altri paesi, piazze e castelli
lascian brillare per le vie - come farfalle, come scintille -
del teatro viaggiante la magia!



MA ASPETTATE, SIGNORE
E SIGNORI, CHE QUI ANDIAMO
A PRESENTARE UNO PER UNO
I NOSTRI EROI:
I VOLTI NOTI E PIÙ FAMOSI,
I DIMENTICATI, GLI SCONOSCIUTI
E FORSE IN FONDO POTRETE TROVARE
- GIÀ DA ADESSO O PRIMA O POI -
IN CIASCUNO DI LORO
UN POCO DI **VOI!**



ARLECCHINO

***Fame, fame, che fame che ho!
Datemi brodo, pollo, torrone,
mangerò tutto e di più ne vorrò!***

Così si lamenta, mai sazio, Arlecchino
servo maestro d'astuzie e d'inganni
che per riempire pancia e borsello
racconta bugie, combina danni,
nascondendo il guaio fatto
dietro un'aria da finto sciocco.

La devozione non è sua virtù:
se a volte, complice, aiuta il padrone,
spesso lo imbroglia e assaggia il bastone
poi dal castigo lui fugge via
tra inchini, salti e una piroetta
d'arcobaleno lasciando una scia!



BASTONE
di legno duro,
per darle e
prenderle...

CAPPELLO PIUMATO

MASCHERA NERA
per raccontare
- non riconosciuti -
un terzo di sciocchezze,
un sesto di bugie
e una mezza verità

TOPPE
così tante che non si sa
dove finiscono loro
e dove inizia il vestito





PULCINELLA

Pulcinella ha la pancia grossa
l'abito bianco, la maschera nera.
Sempre impegnato, da mane a sera
nel dolce far niente e nell'osservar
con passo inquieto e gran meraviglia
donne, balconi, botteghe, bambini,
nei vicoli stretti un gran parapiglia.

Pulcinella ha un naso imponente (*)
che attira gli sguardi e qualche risata
ma di questo lui non s'offende.
C'è chi dice: "È perché non capisce!"
C'è chi dice: "Ha di meglio da fare".
Lui alza le spalle e continua a cantare
la sua serenata a Napoli e al mare!

**(*) Un naso imponente è sempre
due passi avanti al proprietario,
scova gli odori, le puzze, i profumi
fruga a fondo nella tazza
del tè, la voce persino
diventa stridente,
ché dentro al naso
a lungo si perde...**



COLOMBINA

Corallina o Smeraldina o Ricciolina



***La servetta maliziosa compare
in case e storie diverse,
cambia nome ma non la faccia.
Non è mai la protagonista
ma attenti a non farglielo notare,
perché dietro le quinte e il vassoio del tè
lei intriga, intralcia, intreccia...***



Colombina è la servetta,
intreccia ricci e storie d'amore,
mette zizzania, porta la pace,
le bastano solo poche parole.
Amica di giovani e innamorati, contro i vecchi brontoloni,
ne ascolta i sospiri, ne ha a cuore il destino
poi cambia partito per uno zecchino!

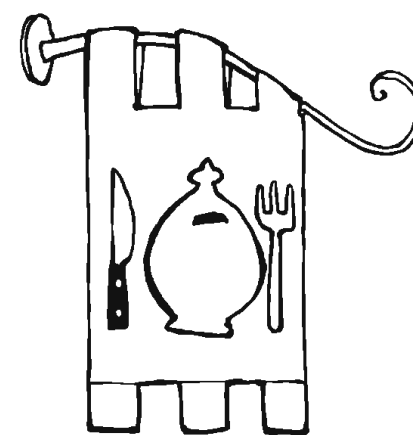
Colombina, in dialetto toscano, governa la casa e comanda in cucina
è cameriera ma sembra regina.
Indossa la cuffia e un largo grembiule,
dietro la maschera di serva devota
veste malizia e buonumore!

PANTALONE

Pantalon de' Bisognosi
conosce il bisogno solo nel nome
ché oro, argento, gioielli, denari
tutto accumula nei suoi forzieri.

Di questi però tiene stretta la chiave
e s'aggrappa a ogni moneta:
se infatti è mercante di professione
è avaraccio per vocazione!

Ma la ricchezza non dona gioia
e il denaro non dà giovinezza.
Pantalone, ricco sfondato,
prega e implora per una carezza,
cova il sogno di grandi amori
ma solo resta, tra i suoi tesori.



LA LOCANDA DELL'AVARO - MENU -

Zuppa di pane (poco)
e cipolle (tante).

Profumo di carne
sniffato dalla cucina del vicino.
Insalata d'invidia ed erbe amare.

E per finire Gran Dessert:
una lunga occhiata
all'incasso
della giornata!





BALANZONE

Per spiegare chi son IO, gentili signori e signore, non bastano
cento, mille parole, ch  sono molte, molte di pi ,
quelle che mi pregio di sapere.

Son maestro di sapienza, professore d'eloquenza,
dottore in legge e medicina, m'intendo di lettere, filosofia,
so di latino, astronomia, son tuttologo di professione.

Tutti lo sanno e tutti possono venire a me per una lezione.

Amici, vicini o sconosciuti vengono, chiedono e trovan risposta
e se non la so – a voi lo confesso – per l'occasione
ne invento una apposta.

Se passeggiando per la via m'imbatto per caso
in un battibecco, porgo aiuto ai litiganti, faccio da giudice
imparziale, separo il torto dalla ragione.

Ho cento, duecento, duemila libroni;
a tenerli negli scaffali si fa presto, tutti son buoni.
Ma io li ho letti, letti davvero, conosco le pagine,
le citazioni, a memoria gli autori, correggo gli errori,
ch  in tutta onest  e senza presunzione,
a molti di loro potrei far lezione.

A chi m'accusa d'esser saccente io rispondo con sicurezza:
la finta modestia non   una virt , perch  dovrei finger
di non sapere se di tutti voi ne so una in pi ?

C'  chi diffonde maldicenze, dice che sono un gran ciarlatano,
ma sono solo invidiosi ignoranti, apron la bocca
senza pensare, le loro parole non vanno lontano.

Le mie invece sono infiocchettate, roboanti e complicate;
ce ne ho una per ogni occasione:
allorquando, per cosa, per come...

ISABELLA

Isabella è innamorata,
perciò spera, perciò sospira,
scrive messaggi e lettere ardenti,
consegnate al destinatario
da cameriere compiacenti.

Isabella è una meraviglia,
ma non le basta, perciò s'imbelletta:
sopra il piano della toeletta
ci sono ombretti e nei di velluto
che attirano baci e uno sguardo stupito.

Non importa chi sia lui, bello, ricco o sfortunato
sempre l'amore è contrastato
da padri gelosi, parenti esigenti
che invidiano i giovani, felici e contenti.
Ma Isabella è astuta e decisa,
verrà il giorno in cui sarà sposa
con l'abito bianco e il volto scoperto
ché il vero amore non teme giudizio!

LA TOELETTA DI ISABELLA

- a) specchio delle brame
- b) trucchi e inganni vari
- c) colomba viaggiatrice
- d) spazzole e spazzolini
- e) penna e calamaio
- f) ventaglio
- g) lettera d'amore
- h) tentativi non riusciti di lettera d'amore

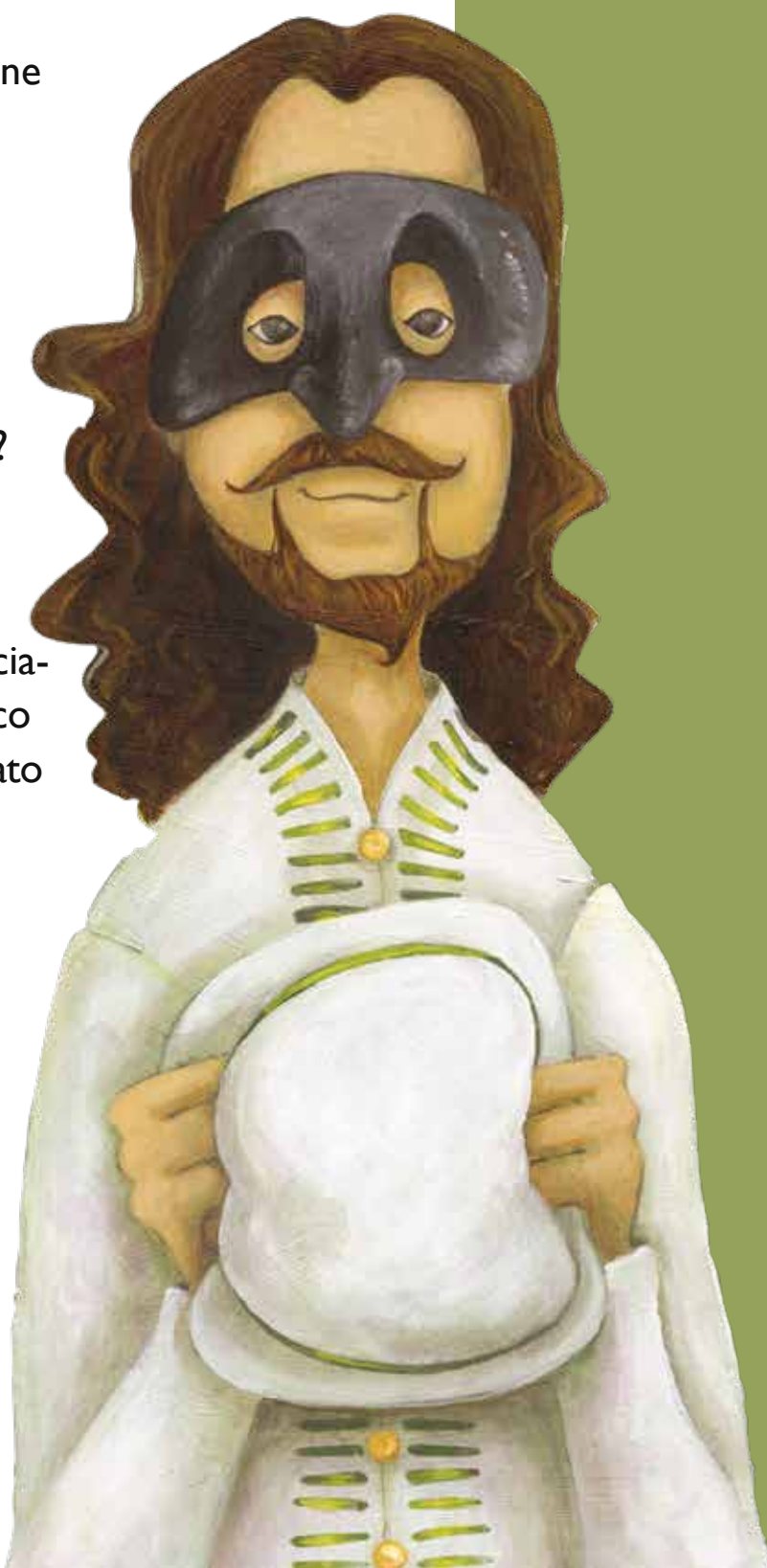


BRIGHELLA

Brighella è servo saggio e fedele
con veste bianca e sincera espressione
schiena dritta e cappello sul cuore.
“Padrone, comandi!”
è la sua vocazione.

Da sempre al servizio della famiglia
esegue gli ordini senza imbrogliare.
Il padrone sospira e langue d'amore?
Brighella si fa messaggero discreto
e porta la storia al suo fine lieto.

Se invece il padrone nei guai s'è caccia-
to con duelli d'onore o debiti al gioco
- si sa, chi è giovane è un po' scapestrato
- rimedia Brighella, servo fidato,
aguzzando l'ingegno
... che non è poco!



LA DIVISA DEL SERVITORE

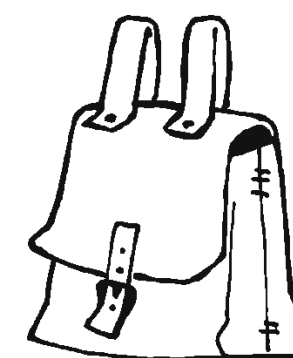
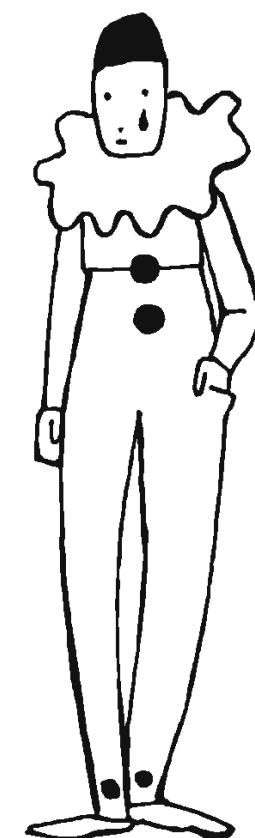
I SERVI HANNO LA VESTE BIANCA,
MA CIASCUNO L'HA CAMBIATA,
HA TOLTO QUELLO, AGGIUNTO QUESTO,
PER ANDARE COL VESTITO
PIÙ D'ACCORDO
CON SE STESSO.

PULCINELLA LA LASCIA COM'È,
NON GLI IMPORTA PIÙ DI TANTO E POI, SI SA,
GLI DONA IL BIANCO.

PIERROT AGGIUNGE BOTTONI NERI
E UNA LACRIMA SUL VISO.

BRIGHELLA HA MESSO VERDI ALAMARI,
BAFFI A PUNTA SOPRA IL SORRISO
E UN BORSELLO DI DENARI
'ONESTAMENTE' GUADAGNATI.

NEL VESTITO, POI, D'ARLECCHINO
È FIORITO DI TOPPE UN GIARDINO!



CAPITAN SPAVENTA

Yo soy el Capitan Spaventa
d'antica e nobile casata
con uno schiaffo e un colpo di spada
sfido chiunque poco mi aggrada.

Delle donzelle son paladino
sospiran davanti al mio passo fiero.
Impavido io ne difendo l'onor
e tutte mi donan virtù e corazòn.

Son l'esempio di fanti e tenenti
assalto torri e mulini a vento
e, lo dico senza esagerazione,
cavalco le palle del cannone!

Yo soy el Capitan Spaventa
vincitore di cento, mille duelli
conquistador di città e castelli
terrore di mori e nemici accaniti...
e se non credete a quanto racconto



LA COMMEDIA DELL'ARTE

La Commedia dell'Arte nasce in Italia nella seconda metà del Cinquecento, ma varca ben presto i confini nazionali e attraversa, cambiandola, la storia del teatro.

Prima di allora le rappresentazioni teatrali erano chiuse nelle corti e nei saloni dei signori; il teatro era un passatempo praticato da nobili ed ecclesiastici che declamavano poemi o testi che nulla avevano a che vedere con la vita reale, specialmente con quella del popolo.

Nelle piazze, nei mercati, nei luoghi frequentati dalla gente semplice si cominciano a rappresentare situazioni che parlano dei temi della vita: l'amore, la sopraffazione del più forte sui deboli, la povertà, la fame. Per farlo si usa il linguaggio parlato, il dialetto, lo sberleffo soprattutto verso i potenti. Il teatro esce finalmente dai palazzi e diventa invenzione, danza, musica, movimento, trasgressione.

Gli attori si riuniscono in piccole compagnie e vanno di villaggio in villaggio, di città in città, cercando di mettere insieme ogni giorno il pranzo con la cena. Spesso il pubblico paga il 'biglietto' con uova, verdure e, quando

va bene, una gallina per il brodo. Si viaggia su carrozzoni che di sera si trasformano in palcoscenici illuminati da lanterne magiche. Nei loro bauli gli attori hanno costumi vistosi e multicolori e la musica accompagna il loro arrivo e le rappresentazioni.

Una delle grandi innovazioni della Commedia dell'Arte è la partecipazione delle donne agli spettacoli; infatti prima di allora le parti femminili erano affidate a giovani attori.

Non si usano copioni veri e propri, ma i cosiddetti 'canovacci', semplici tracce che delineano situazioni, intrecci e finali. È il 'teatro all'improvviso', affidato alla maestria degli attori che, di volta in volta, improvvisano battute, movimenti, rendendo ogni rappresentazione diversa dalle altre.

Per rendere i personaggi più riconoscibili, gli attori usano costumi e maschere sul volto e i personaggi stessi sono dette 'maschere', rappresentando i vari caratteri presenti nella società.

C'è il vecchio avaro (Pantalone), il servo furbo (a seconda della regione si chiama Arlecchino, Brighella o Pulcinella), la giovane innamorata (Rosaura o Isabella), il militare (Capitan Spaventa),

il dottore che dice molte stupidaggini (Balanzone), la servetta astuta (Colombina).

Queste maschere hanno origine regionale ma, poco a poco, anche grazie alle compagnie che girano l'Italia, vengono conosciute da tutti e la Commedia dell'Arte si arricchisce di personaggi, situazioni, termini gergali, musiche, movimenti scenici.

Le compagnie di attori girovaghi, che nei primi tempi venivano ospitate anche nelle corti dei signori o dei principi, vengono poi contrastate proprio per la natura 'rivoluzionaria' dei testi e del linguaggio. Sono costrette a emigrare all'estero - soprattutto in Francia - dove possono esprimersi liberamente, contaminando il teatro francese (ispirando anche il grande Molière), spagnolo, inglese, fino ad arrivare in Polonia e in Russia.

Il teatro di oggi deve moltissimo alla Commedia dell'Arte, l'improvvisazione è divenuta un metodo diffusissimo nella formazione dell'attore teatrale e non solo.

Questa, molto in breve, è la storia della Commedia dell'Arte e delle sue maschere.

Per molti anni, durante il Carnevale, i bambini si sono travestiti da Arlecchino, Damina o Pulcinella.

Oggi le maschere preferite dai piccoli sono ispirate ai personaggi dei cartoni animati, dei videogiochi o agli eroi dei film del momento. Però, se ci pensiamo bene e con le dovute differenze, le nuove 'maschere' hanno alcune caratteristiche in comune con le vecchie maschere della Commedia dell'Arte e gli eroi di oggi, come quelli di ieri, si battono per ripristinare la giustizia, per vincere sul male, per far trionfare l'amore.



